

L'IMPORTANZA DELLA STORIA *

Quando ciascuno di noi sedeva sui banchi dell'Istituto Tecnico, i genitori ci ricordavano quasi quotidianamente il sacrificio che stavano compiendo per darci un'istruzione e la possibilità di un futuro migliore. Pensandoci oggi, a qualche lustro di distanza, quelle parole e quegli atteggiamenti sono stati profetici non solo per le nostre persone, a cui la società e il carattere hanno dato la possibilità di diventare professionisti, «periti», ossia esperti.

Quegli insegnamenti dicevano che per poter crescere ci vogliono modestia, umiltà, voglia di sapere e di imparare. Ci vuole la capacità di cogliere le trasformazioni dettate dai tempi, l'abilità nello stare al passo con le tecnologie. La preparazione per cogliere e sviluppare un'intuizione.

Tutta la nostra storia è nata da un intuizione. Quella che ha riunito una manciata di tecnici al bar Borsa, nel 1952. Allora non esisteva una sede, e il luogo più adatto per parlare di lavoro era il bar. Da quella intuizione, con non poche peripezie, è nato il nostro Collegio, che con gioia ripercorre le tappe salienti che ci hanno portato qui, oggi.

«Non c'è futuro per l'uomo che non guardi il suo passato, alle proprie radici: ebbene, è nella storia d'Italia dell'ultimo secolo che si scoprono le tracce di una professione che ha seguito le trasformazioni della nostra società. Ma il futuro risiede nella formazione dei giovani: la voglia di sapere, la competenza nel saper fare, la modestia nel saper far fare!».

Ripeterò ancora questa frase, perché bene riassume il senso di questa pubblicazione. Non c'è futuro se non si guarda al passato. Non c'è crescita senza voglia di crescere. E fare il punto sulla nostra crescita è un modo per comprendere quanto ancora possiamo diventare grandi e utili al mondo in cui viviamo. Per far crescere con noi anche il Paese che ci ospita, e la categoria di cui, con orgoglio, facciamo parte.

CLAUDIO ZAMBONIN

Presidente del Collegio

Dei Periti Industriali della Provincia di Padova

Villa Borromeo, Sarmeola, 25 novembre 2006

* (dal libro "1956-2006 I primi cinquant'anni del Collegio dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati della Provincia di Padova")

La Legge n. 1395 del 24 giugno 1923 (Disposizioni per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti) all'art. 7, comma 2, stabiliva, per il tramite di apposito regolamento, l'istituzione e la formazione in ogni provincia di Albi speciali per i periti agrimensori (Geometri) e per le altre categorie di periti tecnici.

Successivamente, con R.D. n. 275 dell'11 febbraio 1929, viene emanato il "Regolamento per la professione di perito industriale" nel quale, l'art. 1 dispone: *"Spettano ai periti industriali, per ciascuno nei limiti delle rispettive specialità di meccanico, elettricista, edile, tessile, chimico, minerario, navale ed altre analoghe, le funzioni esecutive per i lavori alle medesime inerenti"*.

In base a ciò, alla professione di Perito Industriale (all'art. 16) si riconoscono le mansioni direttive nel funzionamento industriale delle aziende pertinenti le specialità stesse e la competenza alla progettazione, esecuzione e l'estimo delle costruzioni di quelle semplici macchine ed installazioni meccaniche o elettriche, le quali non richiedano la conoscenza del calcolo infinitesimale; in sostanza: bagaglio culturale del Perito Industriale poteva essere speso nel mondo della libera professione.

Il Decreto Legislativo Luogotenziale n. 382 del 23 novembre 1944, (Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali) istituisce i Collegi e gli Ordini Professionali nazionali e provinciali e ne stabilisce le norme di funzionamento.

A questo punto anche i Periti Industriali, come gli Ingegneri, gli Architetti e gli altri liberi professionisti, potevano ufficialmente siglare i propri elaborati tecnici.

Comitato di costituzione del futuro Collegio.

È di fatto una libera Associazione di Periti quella che, nel 1951, prende il nome di Comitato di Costituzione del futuro Collegio. È presieduto da Daniele Ferraccioli che presta anche la sua casa di via San Massimo 5 come sede, e che ha nel professor Giuseppe Des Arts un solerte segretario. La figura di Daniele Ferraccioli è davvero fondamentale per i destini del futuro Collegio. Nato a Castelmassa in provincia di Rovigo il 3 giugno 1888, diplomatosi a Vicenza nel 1909, specializzato in costruzioni meccaniche, elettrotecnica industriali e tessili, iscritto all'albo già dal 1929, in quel 1951 Ferraccioli è già avanti con l'età, avendo 63 anni, che all'epoca potevano essere considerati da "persona anziana". Fu lui, insieme ad altri quattro pionieri, a ritrovarsi per un primo incontro nel bar Borsa di via Emanuele Filiberto.

La ricostruzione di quella importante riunione l'affidiamo alla memoria storica e umana di Aurelio Zanetti, uno dei cinque presenti.

"Sì, eravamo in cinque, ma per la verità non ricordo chi fosse il quinto. Sicuramente c'erano Daniele Ferraccioli, Igino Golfetto, Pietro Pollino e il sottoscritto. No, proprio non ricordo chi fosse il quinto, Ci siamo trovati al Bar Borsa dopo cena. Abbiamo parlato, discusso dell'opportunità di creare un Collegio di periti anche a Padova. Il più deciso di tutti era Golfetto, anche se poi tutta la parte dei contatti inizialmente fu tenuta da Ferraccioli":

È domenica 6 maggio 1951, quando nell'istituto Bernardi di via Belzoni 68 si ritrovano in dieci: il presidente Daniele Ferraccioli, il segretario Giuseppe Des Arts, il cassiere Pietro Pollino, Angelo Lovo, Publio Miazzo, Teobaldo Callegari, Walter Chiavelli, Maffeo Zamanaro, Giuseppe Nicolò Pegolini. La riunione, presieduta dal professor Augusto Puccetti dell'istituto Bernardi si conclude con un documento dove, in tre punti, sono prese importanti decisioni:

- 1) unirsi per creare il Collegio di Padova;
- 2) inviare circolare ai vecchi e nuovi periti;
- 3) organizzare per domenica 20 maggio una riunione e far conoscere alla cittadinanza l'incontro attraverso un articolo da inviare ai giornali.

Di fatto, come riporta un appunto dello stesso Ferraccioli, questa è la "prima adunata dei periti industriali".

Dopo questo primo incontro e altre riunioni preliminari legati a contatti epistolari e telefonici, è

finalmente indetta la prima assemblea generale, fissata per le ore 10 di domenica 20 gennaio 1952 sempre al Bernardi. Per informare la cittadinanza vengono preparate cento circolari ciclostilate, per cui il nascente Collegio sborsa 490 lire. L'incontro risulta storico per diversi motivi: è deciso di costituire il Collegio, si fissa la successiva riunione a domenica 10 febbraio 1952 e sono assegnate le prime cariche che, peraltro, oggi possiamo ritenere provvisorie. Sono eletti: presidente Daniele Ferraccioli, segretario Giuseppe Des Arts, cassiere Pietro Pollino (nato a Padova il 7 agosto 1898 e diplomatosi a Vicenza nel 1920), membri del direttivo Angelo Lovo e Bruno Carraro.

L'occasione serve a raccogliere le prime adesioni; in tutto l'anno sono venti i professionisti che decidono di iscriversi, o meglio, che danno la loro adesione.

Come abbiamo visto Daniele Ferraccioli e Giuseppe Des Arts risultano tra i promotori del Comitato di costituzione ma, di fatto, non sono loro i primi a presentare una sorta di domanda. Certo, è solo un aspetto meramente formale, ma in una velina ritrovata nell'archivio storico del Collegio di Padova sono riportati tutti i nominativi dei periti con accanto la data della presentazione della domanda nella sede improvvisata di via San Massimo 5.

Per preparare l'assemblea straordinaria, indetta per domenica 10 febbraio 1952 alle ore 10 nell'Istituto Tecnico Industriale Statale di via Speroni 11 Giuseppe Des Arts prende il treno e va per due volte a Venezia, da Egisto Idi, Presidente del Collegio della provincia di Venezia per chiedere aiuto e delucidazioni.

All'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria è inserito al primo punto la nomina dei componenti del Consiglio direttivo e le disposizioni per l'azione da svolgere. Il verbale di assemblea riporta che, *prima di svolgere l'ordine del giorno, il perito Ferraccioli ha informato i presenti dell'azione svolta nei mesi scorsi per la costituzione del Collegio ed attraverso quali difficoltà sia giunto all'odierna assemblea. Oggi è sua soddisfazione consegnare questo piccolo patrimonio al Consiglio direttivo.* La presidenza è assunta da Ferraccioli e scrutatori sono nominati Giuseppe Des Arts, Pietro Pollino e Angelo Lovo. L'elezione è fatta per alzata di mano e risultano eletti Daniele Ferraccioli Presidente, Giuseppe Des Arts segretario, Pietro Pollino cassiere, Angelo Lovo e Bruno Carraro consiglieri. Il verbale si conclude con una enunciazione di intenti: *I predetti signori, nell' accettare hanno ringraziato l'assemblea della fiducia loro dimostrata, indi sono seguite le discussioni in merito alla protezione professionale, alle tariffe, ai collegamenti con i Collegi delle altre province, all'incoraggiamento e appoggio dei colleghi, con maggior riguardo ai neodiplomati.*

Il Collegio è così negli intenti costituito e mercoledì 5 marzo 1952 il presidente Ferraccioli ne dà notizia a mezzo lettera raccomandata, spedite alla Procura di Padova, al Presidente del Tribunale di Padova, al Ministero di Grazia e Giustizia e all'Associazione Nazionale di Roma. La lettera riporta la comunicazione della costituzione del Collegio, la formazione del direttivo e l'elenco degli iscritti. La risposta della Procura di Padova non si fa attendere: il 23 aprile protocollo 511 sono richieste ulteriori informazioni.

Una nuova assemblea, fissata per domenica 4 maggio 1952 non viene effettuata, e la nuova convocazione è spostata a domenica 18 sempre di maggio alle ore 10 nell'Istituto Tecnico Industriale Statale Marconi di via Speroni 11. Anche stavolta sono inviate 100 circolari. Il nascente Collegio si muove a fatica e deve far fronte allo scetticismo generale e a un riconoscimento che tarda a concretizzarsi, passaggio fondamentale, quest'ultimo, per cementare una categoria ancora poco incline a ritrovarsi sotto una stessa bandiera.

Il 1953 trascorre nella piena coscienza che il Collegio non può ancora nascere. Non a caso la lettera spedita da Ferraccioli il 2 febbraio 1954 su intestazione Collegio dei Periti Industriali della Provincia di Padova è emblematica.

Vi si legge: *Caro Collega, il collegamento di questo Collegio con quelli delle altre province, nonché con le Associazioni Nazionali dei Periti Industriali delle varie regioni, e con Consiglio Nazionale dei Periti Industriali presso il Ministero di Grazia e Giustizia, ha portato allo svolgimento di problemi riguardanti la nostra categoria, nel campo degli insegnanti, dei liberi professionisti e degli altri nostri colleghi comunque impiegati o no, per cui si è resa necessaria la nostra adunata per le discussioni del merito, del cui risultato e sotto formazione di Associazione Periti Industriali dobbiamo dare relazione.*

La lettera si conclude con la convocazione per domenica 7 febbraio 1954 alle ore 9.30 nell'istituto Marconi di via Speroni. A parlare per primo sarà il professor Alessandro Talbot che relazionerà su quanto è stato discusso a Roma. I mesi passano alla ricerca di una identità che non trova certezze e neppure le istituzioni ricevono. Ne è la prova la lettera del 21 dicembre 1954, nota 3034, della Procura di Padova che chiede l'adempimento delle formalità relative all'elezione di un membro del Consiglio Nazionale.

Il 1955 si apre con un'assemblea generale degli iscritti; domenica 20 marzo i periti si ritrovano. Il direttivo è sempre formato dal presidente Daniele Ferraccioli, dal tesoriere Pietro Pollino e dai consiglieri Angelo Lovo e Bruno Carraro. Nella circostanza assente giustificato il segretario Iginio Golfetto, in viaggio di affari nell'Italia meridionale come lui stesso comunica con lettera al presidente Ferraccioli. I vertici sentono forte la necessità del riconoscimento giuridico e proprio per questo contattano un esperto, Gino Zuliani, per un parere.

La risposta è sconcertante e merita di essere ricordata perché rappresenta una vera scure che si abbatte sull'entusiasmo e le aspirazioni di chi si era dato da fare per raggiungere il fatidico riconoscimento. È il 25 luglio 1955.

In relazione all'incarico affidatomi, comunico quanto in appresso: dall'esame dell'incartamento esistente presso il signor Cavalier Ufficiale Ferraccioli e dallo stesso inviato al Perito Industriale Pollino, si ricava senza ombra di dubbio, che nessuna istituzione precisa è stata data per la formazione e validità di funzione del Collegio per la provincia di Padova. Non è nemmeno il caso di esporre in una sia pur breve relazione quanto eventualmente vi sia di mancante o quanto sia possibile sanare, perché, senza attardarsi ad esaminare quale disposizione di legge sia stata violata, è più semplice affermare che nessuna è stata osservata. Di fatto: non esiste un albo; non esiste un libro verbali (né vidimato né da vidimare) per le riunioni del Consiglio e dell'Assemblea; manca un registro protocollo; molte domande di iscrizione sono incomplete o irregolari; sono indicate delle specializzazioni mancanti di prova, oltre ad altre minori irregolarità. Trattasi di una libera professione, ed è ovvio che nella mancanza e nelle irregolarità di che sopra, devesi concludere nella funzionalità assoluta di Collegio e nella conseguente inesistenza giuridica dello stesso. L'osservanza delle disposizioni di legge in materia è inderogabile e non sostituibile con norme diverse, perché è solo dal regolare e legale funzionamento che discende la duplice protezione: del professionista nei confronti del cliente e quella del cliente nei confronti del professionista. Evidentemente a chi ebbe l'incarico della costituzione del Collegio, mancò la più elementare assistenza, guida e istruzione da parte degli organi superiore.

Con perfetta osservanza. Gino Zuliani

Un primo effetto positivo il parere legale del Cavalier Gino Zuliani però l'ottiene; due giorni dopo, il 27 luglio 1955, è consegnato al notaio Antonio Rasi Baldogno di Padova un bel librone nero di cento pagine con l'intestazione a caratteri d'oro con su scritto "Verbali Assemblee". Il notaio fa mettere bolli e timbri a secco un po' dappertutto e poi decreta: "N. 18055 repertorio. Il presente libro del Collegio Periti Industriali Provincia di Padova, depositato presso di me notaio per la vidimazione il giorno 27 luglio 1955, consta di 25 fogli e fu vidimato dal sottoscritto prima di essere posto in uso. Padova, li 27 luglio 1955.

Il parere di Zuliani è una vera e propria mazzata che ha pesanti ripercussioni all'interno

del fragile equilibrio del direttivo del Collegio. Una sentenza così perentoria lascia tutti di stucco.

Sono trascorsi quattro anni e mezzo da quando per la prima volta cinque entusiasti professionisti si sono ritrovati nel bar Borsa di via Emanuele Filiberto e sembra che tutto questo tempo sia volato invano.

Il Collegio non è ancora nato e finora non merita neppure uno straccio di validità legale. Pietro Pollino, nel suo ruolo di tesoriere, il 27 luglio 1955 manda una lettera ad Amigoni, Lovo, Doriguzzi, Golfetto, Riccoboni e Ferraccioli.

Caro collega, con riferimento a quanto formò oggetto dell'ultima nostra riunione, e presi gli accordi con il collega Ferraccioli, ti prego trovarti a casa mia in via Caviglia 39, il giorno 2 agosto alle ore 18, per l'adozione di quei provvedimenti indispensabili e inderogabili, onde rendere ineccepibilmente funzionante il nostro Collegio e con l'ordine del giorno: comunicazioni, dimissioni del consiglio.

L'incontro in casa Pollino si svolge regolarmente, mancante il solo Golfetto, e si decide di convocare l'assemblea generale ordinaria in prima convocazione domenica 4 settembre 1955 alle ore 10 nella nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale Marconi di via Manzoni e in seconda convocazione per la domenica successiva, 11 settembre.

All'ordine del giorno la nomina di cinque consiglieri; la convocazione all'assemblea è fatta l'11 agosto 1955.

La prima convocazione non è valida visto che si presentano solo in tre: Daniele Ferraccioli, Pietro Pollino e Giovanni Doriguzzi.

In assenza di numero legale si passa alla seconda convocazione, a domenica 11 settembre 1955 alla stessa ora e nello stesso luogo, ovvero alle ore 11 all'Istituto Tecnico Industriale Marconi. Stavolta va meglio e si presentano in sei: Daniele Ferraccioli, Antonio Bastianello, Giuseppe Des Arts, Giovanni Doriguzzi, Pietro Pollino e Carlo Artioli. Il presidente dell'assemblea Ferraccioli constata il raggiungimento del numero legale e procede alle operazioni per l'elezione di cinque consiglieri. Le urne regalano un plebiscito ad Angelo Lovo, sei voti, mentre riportano cinque voti Igino Golfetto e Pietro Pollino, quattro voti Daniele Ferraccioli, Giovanni Doriguzzi e Carlo Artioli.

Il neonato direttivo, si ritrova alle ore 18.30 di giovedì 15 settembre 1955 nella casa di via Caviglia di Pietro Pollino per l'assegnazione delle cariche sociali. I cinque eletti decidono di assegnare il ruolo di segretario ad Angelo Lovo e quello di tesoriere a Pietro Pollino. Consiglieri restano Daniele Ferraccioli e Carlo Artioli. Ma soprattutto è affidata la presidenza a Igino Golfetto,.

È lo stesso Golfetto a comunicare la sera stessa, il 15 settembre, la nomina al Ministero di Grazia e Giustizia. Il 23 settembre invece la comunicazione è fatta alla Corte di Appello di Venezia, al Tribunale di Padova, al Consiglio nazionale dei Periti Industriali di Roma, al Prefetto, al Comune e alla Camera di Commercio di Padova.

Il tesoriere Pietro Pollino si rivolge al Consiglio Nazionale dei Periti presso il Ministero di Grazia e Giustizia di Roma per chiedere aiuto; il presidente Manuele Bertotto Secondo; il 20 settembre 1955 risponde:

Circa i rilievi in merito alla costituzione e al funzionamento del Collegio di Padova, contenuti nella lettera del cavaliere Gino Zuliani del 25 luglio 1955, il quale osserva che"....a chi ebbe l'incarico della costituzione del Collegio mancò la più elementare assistenza, guida e istruzione da parte degli organi superiori... "; il Consiglio Nazionale non può a priori, ritenere che le persone chiamate alla costituzione di un Collegio ignorino le relative disposizioni di legge. Solamente quando ne venga richiesto, come più volte è avvenuto, esso fornisce delucidazioni e chiarimenti in merito alle leggi che regolano il funzionamento degli Ordini e Collegi. Pertanto, ad esso Consiglio non si può far carico di eventuali manchevolezze rilevate nella costituzione e nel funzionamento del Collegio di

Padova. Auguro che il nuovo Consiglio possa dare al Collegio di Padova quello sviluppo e quell'autorità necessari a tutelare gli interessi dei suoi iscritti e, da parte sua, il Consiglio Nazionale che ho l'onore di presiedere continuerà a svolgere opera assidua perché vengano sempre maggiormente riconosciuti i legittimi diritti dei periti industriali ad esercitare dignitosamente e proficuamente la libera professione.

Ma a preoccupare davvero è la risposta ottenuta dal Ministero di Grazia e Giustizia, direzione generale degli affari civili e delle libere professioni che, il 29 settembre 1955, risponde con una lettera inviata proprio al signor Igino Golfetto, presidente del Collegio dei Periti Industriali di Padova. Oggetto: Elezioni del Consiglio del Collegio.

"Si ringrazia per la cortese comunicazione, data con il foglio sopra distinto, per l'esito delle elezioni per la nomina di codesto Consiglio, e si prega la Signoria Vostra di compiacersi far conoscere, a completamento delle notizie fornite, i seguenti dati e ciò ai fini di poter determinare la validità o meno della votazione:

- a) numero degli iscritti nell'albo professionale alla data in cui le elezioni hanno avuto luogo;*
- b) numero dei partecipanti alle votazioni; c) numero riportato da ciascun e letto;*
- c) indicazione se l'assemblea che ha provveduto all'elezione sia stata tenuta in prima o in seconda convocazione.*

Con l'occasione si gradirà, altresì, conoscere se siano state conseguite votazioni per delega; le quali, com'è noto, sono da escludersi, in considerazione del fatto che i voti devono essere segreti (art. 2 dll 23 novembre 1944, n. 382). In caso affermativo Vostra Signoria dovrà informare se, prescindendo dal voto per delega, la votazione possa ritenersi valida. Si gradirà riscontro con cortese sollecitudine.

A dare una mano per cercare di sbrogliare l'intricata situazione è il cavaliere Gino Zuliani, in particolare per la formazione dell'albo professionale che risulta composto da 8 iscritti.

Si costituisce il Collegio di Padova.

Il 20 novembre 1956 partono le convocazioni per quella che sarà l'assemblea costituente che è fissata per le ore 16 di sabato 1 dicembre 1956 nell'Istituto Tecnico Industriale Marconi di via Manzoni, con all'ordine del giorno la nomina del nuovo Consiglio; sono presenti sei iscritti.

Si procede all'elezione con il seguente risultato: ricevono sei voti Pietro Pollino, cinque Igino Golfetto e Daniele Ferraioli, quattro Adriano Bacchetti e Aurelio Zanetti, tre Danilo Griggio, due Gianni Rino Vignaga, uno Italiceo Zanforlin. Risultano eletti: Pietro Pollino, Igino Golfetto, Daniele Ferraioli, Adriano Bacchetti e Aurelio Zanetti

I cinque eletti si ritrovano quattro giorni dopo, alle ore 21 del 5 dicembre 1956, per l'assegnazione delle cariche sociali, che sono così ripartite: Igino Golfetto presidente, Pietro Pollino segretario e tesoriere, Ferraccioli, Bacchetti e Zanetti consiglieri. Il 20 dicembre è ufficializzato il tutto con comunicazione fatta pervenire al Ministero di Grazia e Giustizia, al Consiglio Nazionale Periti Industriali, alla Corte d'Appello, al Tribunale e alla Procura generale di Venezia, alla Procura, al Tribunale e alla Camera di Commercio di Padova. Il 20 dicembre, diciannove giorni dopo la storica elezione, il neonato Collegio dei Periti Industriali della Provincia di Padova accetta l'iscrizione di Luigi Rossetto, il nono della lista e, di fatto, il primo dopo la nascita del Collegio. Rossetto pagherà mille lire per la tassa di iscrizione e 1.500 lire per la quota annua.

La sede del Collegio viene fissata in via Tiziano Aspetti n. 151 presso la sede della ditta F.lli Golfetto.

Nel 1958 esce di scena il perito Pietro Pollino. Gli iscritti al Collegio salgono a 12.

Nell'assemblea del 22 novembre 1958 viene eletto il nuovo Consiglio Direttivo che è così composto: Igino Golfetto presidente, Ulisse Crescenzi segretario, Adriano Bacchetti tesoriere, Daniele Ferraccioli, e Bruno Fasol consiglieri.

Alla prima assemblea ordinaria, che si svolge sabato 9 aprile 1960, si presentano in dieci per discutere il problema di un timbro unificato che possa essere distribuito, a richiesta, a tutti gli iscritti.

È pure deciso che saranno Vito Talamini e Luigi Rossetto a rappresentare la categoria nelle commissioni di abilitazioni tecnica all'istituto Marconi.

Soddisfazione viene espressa per l'operato del tesoriere Bacchetti che è riuscito a chiudere i conti con un incremento di utile di 7.085 rispetto all'anno precedente.

Il direttivo in tempi brevi riesce a preparare e approvare le norme regolamentari per l'uso del timbro attestante l'iscrizione nell'Albo dei Periti Industriali. Le norme entrano in vigore il 7 novembre 1960 e prevedono che *ogni elaborato tecnico redatto da un Perito Industriale a privati, enti, ed uffici dovrà essere autenticato con l'approvazione di un timbro a inchiostro indelebile attestante che il Perito Industriale firmatario possiede il requisito, prescritto dalla legge, della iscrizione nell'Albo.*

Una svolta importante

Un fatto importantissimo accade nel 1995 quando, all'atto della distribuzione delle cariche in seno al direttivo appena eletto, avviene un episodio che porterà forti tensioni, ma anche un totale rinnovamento nel Collegio: Franco Valdemarca e Franco Spolaore si dimettono perché ritengono *“che prima di procedere alla formazione del Consiglio Direttivo, deve essere portata la massima chiarezza sul contenzioso tra l'interpretazione per l'iscrizione per l'iscrizione all'albo dei dipendenti degli enti pubblici non economici sia coerente con i dispositivi legislativi fino ad ora in essere”*.

Alla presidenza di un Consiglio composto da soli 7 membri viene eletto Claudio Zambonin.

A questo punto sorge un problema: nel Consiglio Direttivo sono presenti ben 4 dipendenti pubblici e, in base all'articolo 7 del R.D. 275/1929 che nega ai dipendenti pubblici l'iscrizione all'albo dei Periti Industriali, essi sono costretti alle dimissioni; a questo punto non sussistono più i presupposti per l'esistenza del Consiglio Direttivo e si giunge al commissariamento.

Il compito del commissario dura meno di sei mesi; il 30 novembre 1996, nella sala Carraresi della Fiera di Padova, viene eletto il nuovo Consiglio composto da: Franco Valdemarca presidente, Vincenzo Frizzarin segretario, Enedino Nalesso tesoriere. I consiglieri sono: Antonio Serasin, Emilio Pontarollo, Alessandro Capuzzo, Riccardo Speranzon, Franco Spolaore e Claudio Zambonin.

La vita del Collegio procede senza che avvengano avvenimenti particolari degni di nota, fino al 2001 quando la denominazione di: COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI diventa COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. del 5 giugno 2001, n. 328 *“Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”* che prevede l'iscrizione nell'Albo professionale dei Periti Industriali anche dei laureati triennali equiparando di fatto il diploma di Perito Industriale alla laurea triennale.

Le sedi del Collegio

I primi mesi del 1968 vedono il trasferimento della sede del Collegio, da via Tiziano Aspetti 151 a via Dante 13; nel 1987 si trasloca da via Dante 115 a via Vergerio. Nel 1992 avviene un nuovo cambio si passa da via Vergerio a Galleria Trieste 5. Dalla Galleria Trieste 5, nel 1999 la sede viene spostata nuovamente al nuovo indirizzo di via Scrovegni 29 dove si trova tuttora.

Ringraziamenti

Si ritiene doveroso ricordare i colleghi che più hanno contribuito alla vita del Collegio, che ci hanno lasciato prematuramente e porgere loro un ringraziamento purtroppo postumo; essi sono:

- Dino de Biasi – segretario e consigliere dal 1972 al 1985;
- Franco Spolaore – consigliere dal 1991 al 1999;
- Franco Valdemarca – presidente, tesoriere e consigliere dal 1776 al 1996;
- Vincenzo Frizzarin – segretario e consigliere dal 1987 al 1998

Riteniamo opportuno inoltre rivolgere un sentito ringraziamento anche a tutti coloro che, in veste di presidente, segretario, tesoriere o consigliere hanno dato, e in futuro daranno, la loro disponibilità, [senza nulla chiedere] a contribuire concretamente alla vita del Collegio.

I Periti Industriali di oggi continuano a formarsi presso gli Istituti Tecnici Industriali Statali, conseguendo il diploma di maturità tecnica, dopo aver seguito un corso di studi secondario superiore della durata di cinque, composto, a sua volta, da un biennio di formazione generale ed un triennio di specializzazione, durante il quale il discente matura la formazione professionale adeguata all'indirizzo prescelto.